

CorReO **AMCA**

Associazione di aiuto medico al Centro America

Buone feste

AMCA - Associazione di aiuto medico al Centro America - Bollettino semestrale per i soci - Dicembre 2013 - numero 2



Nel 2013, grazie al grande sostegno dell'Ospedale del Giocattolo di Lugano (Associazione Gruppo di Solidarietà, programmi occupazionali OCST) e di molti amiche e amici donatori, abbiamo potuto organizzare un cargo che ha portato a Managua diversi computer, giocattoli, materiale medico, mobili e vestiti. Tutti i nostri progetti hanno potuto beneficiare di questa grande donazione e noi ringraziamo di cuore tutti coloro che si sono impegnati nella raccolta di materiale.



Editoriale

Care Amiche, Cari Amici di AMCA,

da diversi anni il servizio di neonatologia dell'Ospedale Bertha Calderon può contare sul nostro sostegno e grazie all'ampiamiento degli spazi delle cure intensive, alla dotazione di nuove apparecchiature e alla continua formazione del personale medico e infermieristico, le cure ai neonati sono sensibilmente migliorate. È soprattutto a seguito dell'introduzione della tecnica di ventilazione non-invasiva nCPAP che abbiamo potuto osservare una diminuzione della mortalità neonatale e delle complicazioni dovute all'intubazione endotracheale.

Visti questi ottimi risultati ottenuti in pochi anni, AMCA ha deciso di estendere l'esperienza positiva del Bertha Calderon agli ospedali del resto del Nicaragua, creando una "Rete neonatale", affinché questa nuova semplice tecnica di ventilazione non-invasiva venga utilizzata in tutti i servizi di neonatologia di riferimento per la regione.

Durante l'estate ho visitato diversi ospedali situati nei dipartimenti in tutto il Nicaragua con l'obiettivo di raccogliere dati sulla situazione attuale dei servizi e i mezzi con i quali attualmente medici e infermieri lavorano. Sono rimasta molto colpita dalla carenza di attrezzature fondamentali quali incubatrici, fototerapia, cannule nasali. A livello umano ho comunque osservato professionalità e inventiva in tutte le équipes nel trovare una soluzione "artigianale" alla mancanza di mezzi adeguati.

Il progetto di rete neonatale è stato accolto con grande entusiasmo sia dai direttori degli ospedali, sia da parte di medici e infermieri. Abbiamo dunque accolto la sfida di questo progetto che inizierà nel 2014, sperando di essere di aiuto ai piccoli nati di tutto il paese e alle loro famiglie. Il progetto tramite sarà in parte finanziato con un credito federale tramite la FOSIT (Federazione delle ONG della Svizzera italiana).

L'altro nostro progetto diretto alla neonatologia, in risposta all'emergenza nazionale che vede il tasso di morte neonatale in aumento, è la ristrutturazione del reparto di neonatologia dell'ospedale Bertha Calderon. Questo nuovo progetto beneficerà dell'aiuto della DSC (Direzione dello sviluppo e della cooperazione appartenente al Dipartimento federale degli affari esteri) che con il contributo di Fr. 500'000 parteciperà all'acquisto di attrezzature mediche, mentre la costruzione sarà finanziata per metà dalla Fondazione Symphasis e per l'altra metà da una donazione privata. Questi ottimi risultati ci spingono sempre avanti, e in questa fine d'anno desideriamo inviare un caloroso grazie a voi tutti che con il vostro sostegno attivo e continuo avete contribuito in modo fondamentale a fare di AMCA un'associazione forte per raggiungere sempre più risultati sostenibili a favore della popolazione del Nicaragua.

Un caro augurio e saluto,
Patrizia Froesch, co presidente AMCA

La mia esperienza in Nicaragua

di Nicole Vassalli

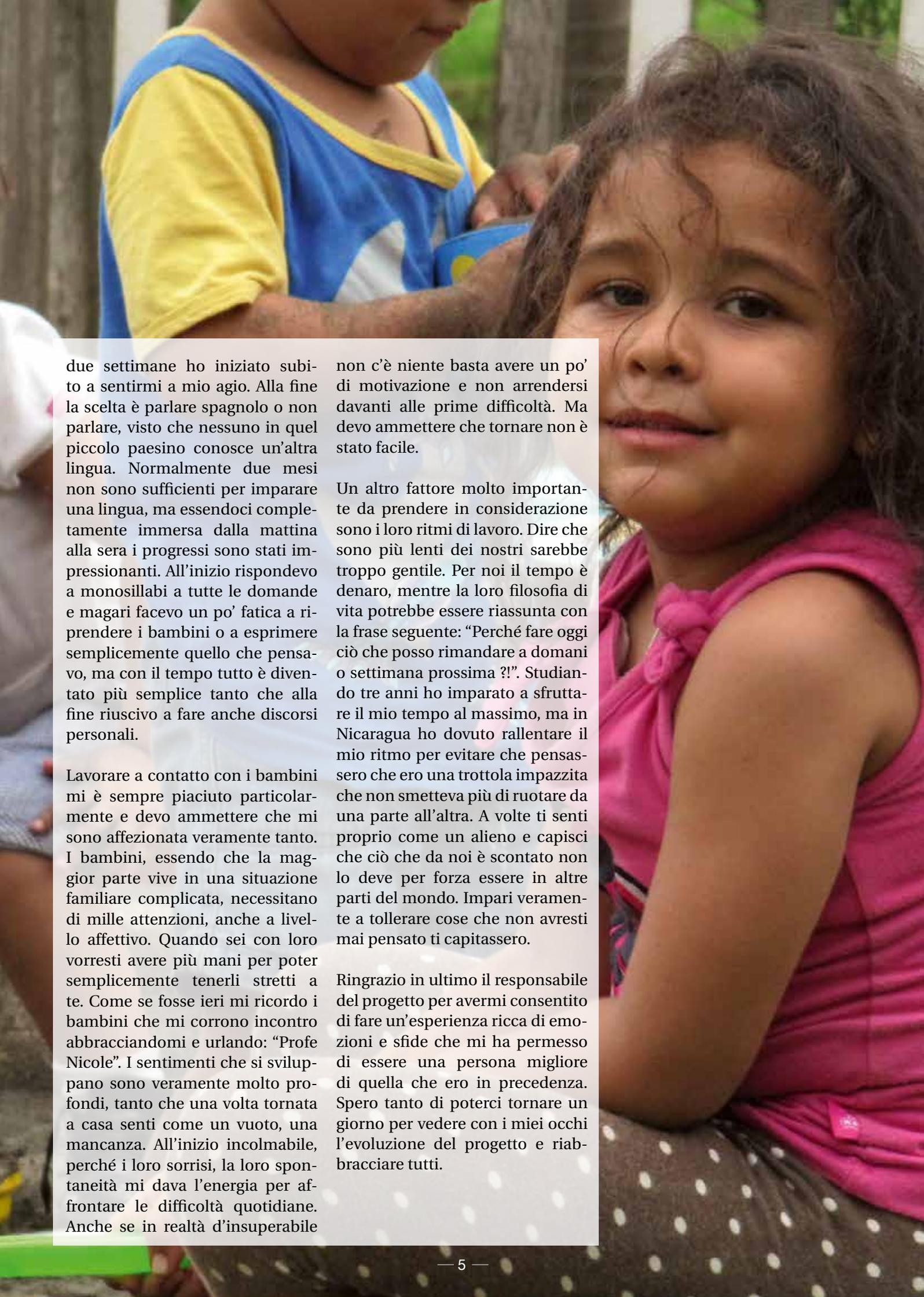
Sono una studentessa in chimica di 23 anni, che una volta finito il Bachelor a Losanna, forse un po' stufo di studiare, ma anche con la voglia d'intraprendere nuove sfide, ha deciso di fare un anno di pausa. Era da anni che sognavo di fare un'esperienza di volontariato e vivere per qualche mese in una realtà completamente diversa dalla nostra. Quindi era il momento perfetto per partire!

La mia esperienza in Nicaragua...una delle più belle e costruttive della mia vita! Appena arrivata due mesi sembravano un'infinità di tempo, invece sono completamente volati tanto che se avessi avuto la possibilità mi sarei fermata un po' di più.

Ovviamente non ci si deve aspettare che tutto sia rose e fiori dall'inizio, perché essendo abituati a vivere nelle comodità che offre la Svizzera ci si ritrova un po' spiazzati. Mi ricordo ancora, come se fosse ieri, le mie espressioni di disgusto quando per esempio la prima sera ho acceso la luce del bagno e ho trovato tre scarafaggi giganti sul pavimento, oppure un rospo che saltellava beatamente o ancora i topolini nella camera, per non parlare di tutti gli altri insetti. Comunque anche dire di andare a fare una doccia è un po' azzardato, visto che ti butti dell'acqua con delle bacinelle. Ma in tutto questo non c'è niente d'insuperabile, anzi alla fine ci si abitua e non ci si fa neanche più caso a determinate cose, azioni e abitudini che all'inizio sembrano anormali. Il bello di quest'esperienza è che ti ritrovi completamente immerso in un'altra realtà, un altro mondo. Nessuno del tuo stesso paese e che parla la tua stessa lingua. All'inizio è stata molto dura, ma ora come ora sono contentissima di esserci andata da sola. Ho imparato a essere più responsabile e indipendente, tanto che alla fine anche viaggiare da sola nei weekend non mi pesava più. Ho imparato semplicemente ad apprezzare le piccole azioni e ogni attimo sia sola che accompagnata da altre persone che conoscevo durante le mie piccole avventure. Ho visitato alcune delle città più importanti e non mi è mai successo niente; si deve però essere sempre prudenti e pensare in anticipo alle azioni che sarebbe meglio evitare in pubblico. Questo è molto importante nelle città, ma nel paesino di Bélen i pericoli sono ridimensionati. Meglio comunque sempre evitare di girare da soli durante la notte.

Mi sono trovata veramente bene con tutte e due le responsabili del progetto e nella famiglia ospitante, ma in generale con tutte le persone con cui per una cosa o per l'altra ho dovuto collaborare. Tutti molto carini e disponibili ad aiutarti e ad ascoltarti. All'inizio le difficoltà con la lingua non sono mancate possedendo solo una scarsa base, ma dopo neanche





due settimane ho iniziato subito a sentirmi a mio agio. Alla fine la scelta è parlare spagnolo o non parlare, visto che nessuno in quel piccolo paesino conosce un'altra lingua. Normalmente due mesi non sono sufficienti per imparare una lingua, ma essendoci completamente immersa dalla mattina alla sera i progressi sono stati impressionanti. All'inizio rispondevo a monosillabi a tutte le domande e magari facevo un po' fatica a riprendere i bambini o a esprimere semplicemente quello che pensavo, ma con il tempo tutto è diventato più semplice tanto che alla fine riuscivo a fare anche discorsi personali.

Lavorare a contatto con i bambini mi è sempre piaciuto particolarmente e devo ammettere che mi sono affezionata veramente tanto. I bambini, essendo che la maggior parte vive in una situazione familiare complicata, necessitano di mille attenzioni, anche a livello affettivo. Quando sei con loro vorresti avere più mani per poter semplicemente tenerli stretti a te. Come se fosse ieri mi ricordo i bambini che mi corrono incontro abbracciandomi e urlando: "Profe Nicole". I sentimenti che si sviluppano sono veramente molto profondi, tanto che una volta tornata a casa senti come un vuoto, una mancanza. All'inizio incolmabile, perché i loro sorrisi, la loro spontaneità mi dava l'energia per affrontare le difficoltà quotidiane. Anche se in realtà d'insuperabile

non c'è niente basta avere un po' di motivazione e non arrendersi davanti alle prime difficoltà. Ma devo ammettere che tornare non è stato facile.

Un altro fattore molto importante da prendere in considerazione sono i loro ritmi di lavoro. Dire che sono più lenti dei nostri sarebbe troppo gentile. Per noi il tempo è denaro, mentre la loro filosofia di vita potrebbe essere riassunta con la frase seguente: "Perché fare oggi ciò che posso rimandare a domani o settimana prossima ?!". Studiando tre anni ho imparato a sfruttare il mio tempo al massimo, ma in Nicaragua ho dovuto rallentare il mio ritmo per evitare che pensassero che ero una trottola impazzita che non smetteva più di ruotare da una parte all'altra. A volte ti senti proprio come un alieno e capisci che ciò che da noi è scontato non lo deve per forza essere in altre parti del mondo. Impari veramente a tollerare cose che non avresti mai pensato ti capitassero.

Ringrazio in ultimo il responsabile del progetto per avermi consentito di fare un'esperienza ricca di emozioni e sfide che mi ha permesso di essere una persona migliore di quella che ero in precedenza. Spero tanto di poterci tornare un giorno per vedere con i miei occhi l'evoluzione del progetto e riabbracciare tutti.

Lettera (d'addio) a una scuola

di Giacomo (Jack) Filippini

Da sempre appassionato di viaggi, fotografia e calcio, sono alla ricerca della formula perfetta per vivere viaggiando. Ho giurato amore eterno al “viaggio” da quando ha cambiato il mio concetto di “normale” e “logico”. Docente di formazione, viaggiatore di professione. (www.libertadviajera.com)

Come si inizia una lettera a una scuola? Ma poi, si scrivono lettere alle scuole? Non parlo di quelle ufficiali, fredde, noiose. Parlo di lettere d'amore o, come in questo caso, d'addio. Io penso di sì. Può anche darsi che in pochi si mettano per davvero, penna in mano e lingua fuori nella classica espressione concentrata disegnata sul volto, e inizino a scrivere a una scuola. Ma chi non si è mai fermato un momento a pensare agli anni scolastici? Ai ricordi sfumati delle elementari e delle medie, alle prime avventure “adulte” vissute al liceo o in qualche auditorio universitario. A me è successo e per questo sono qui adesso a scrivere questo post, questa lettera (d'addio) a una scuola. Nel centro scolastico “Barrilete de Colores” ho lavorato, ma in qualche modo sono convinto di avere pure imparato moltissimo

tra le sue aule, i banchi polverosi e scomodi, attorniato dalle grida dei suoi protagonisti, i bambini.

Rimbochiamoci le maniche quindi e vediamo cosa salta fuori.

Caro Barrilete de Colores, La nostra relazione è stata breve, troppo breve. A causa dei ritmi congeniti del tuo paese non fu nemmeno intensa, all'inizio. Ci presentammo, e con calma ci conoscemmo. Solamente più tardi mi hai scaricato

addosso centinaia di bambini. Però, c o m e

stavo dicendo, la tradizionale calma precedette la tempesta. Per cui, andiamo per ordine.

Quello che sapevo di te prima di attraversare per la prima volta il pesante portone di ferro dell'entrata era pochissimo. Avevo letto la tua storia: le gesta coraggiose delle tue madri, i tuoi primi insicuri passi là per il 1990, quel curioso indirizzo – del sombrero una al sur (dal cappello una al sud)* -, i primi successi scolastici, le feste piene di giravolte e di colorati abiti tipici per celebrare qualche data importante. Qualche problema e altri successi che hanno fatto di te quello che sei ora. Avevo letto la tua storia, ma questo rappresentava il passato ed io, fino al giorno che attraversai per la prima volta il pesante portone di ferro dell'entrata, non sapevo quello che avrei trovato dall'altra parte.



* Libertad Viajera

Ci siamo conosciuti all'inizio di gennaio, era un mese ormai che le lezioni avevano lasciato spazio alle vacanze. Comunque, il corso estivo stava per cominciare e con lui la mia esperienza. Dovevamo iniziare un lunedì e alla fine di quella settimana la macchina non era ancora partita del tutto; capisci adesso a cosa mi riferivo parlando della tua genetica? A poco a poco il treno entrò nei suoi binari e anch'io trovai il mio posto: la biblioteca. Mi misero lì con il compito di "motivare gli alunni alla lettura". Non c'è nulla di più facile che motivare dei bambini tra i 5 e i 14 anni a passare qualche ora con la testa tra le pagine di un libro! I primi non sanno ancora leggere e gli ultimi, bè, la testa degli ultimi ormai sta già in altri posti. Quando poi svanisce l'aurea di novità che accompagna tutti i nuovi volontari e che ha il potere impressionante di far stare tranquilli anche i più agitati, la cosa si complica ancora di più. Di quel mese ricordo l'emozione e lo stress delle prime ore di lezione, del rituale delle presentazioni che toccano tradizionalmente al nuovo arrivato; ricordo l'alternarsi di momenti facendo programmi e momenti di disperazione... disbandoli. Quelle prime settimane mi hanno regalato pure un buon amico che, sfortunatamente, come nelle staffette sportive, mi passò presto il testimone e mi lasciò correre da solo. Domi "Pablito" è stata una gran sorpresa, una di quelle persone che incontri raramente nella vita e con la quale dal primissimo istante ti trovi alla perfezione. L'inizio del suo girovagare per terre colombiane e la ripresa delle lezioni in tutto il Nicaragua segnarono un prima e un dopo nella mia esperienza. In febbraio fu come ricominciare di nuovo. Non tanto per me, che ero ormai entrato nei tuoi meccanismi, ma per l'organizzazione del lavoro. Per fortuna questo ci prese meno tempo del previsto e

presto iniziammo una nuova e stimolante avventura. Quel periodo, spezzato in due dalla Pasqua e abbellito da una visita dalla Spagna, passò volando. Io, lavorando quotidianamente con piccoli gruppi di bambini, imparavo almeno quanto riuscivo a insegnare. Non fu sempre facile e divertente, in fin dei conti quello non era un gioco e la scuola, si sa, può essere noiosa, complicata, difficile. Oltretutto, nel tuo paese e nel contesto in cui ti trovi il ruolo di un collegio va molto più in là di quello che hanno le scuole qui, in Svizzera, in Europa. Quante volte hai dovuto supplire alla mancanza degli adulti nella vita dei tuoi bimbi? Quante volte hai dovuto e dovrai sostituire madri e, soprattutto, padri affinché i tuoi alunni crescano puliti, sani,... proprio come suggerisce il tuo governo? L'educazione impartita all'interno del portone di ferro e le mura col filo spinato spesso è l'unica che ricevono i tuoi piccoli protagonisti. Per questo sei importante, per questo m'incantò fare parte di tutto questo.

Più tardi, quando muovermi tra le aule faceva ormai parte della mia routine; quando sentire "Buoooooooooongiooooooooooooo" ogni volta che mettevo un piede nelle tre classi così familiari si era convertito in un'amata litania; quando il colore della scrivania del mio "ufficio" non si vedeva più sotto i fogli con esercizi, forme geometriche da colorare, dati e percentuali; quando mi ero abituato ai blackout elettrici e a sopportare per ore il caldo senza ventilatore; quando sapevo già che piatto della tía Julia mi sarebbe piaciuto e quale no; arrivò il momento di dirci addio. La nostra relazione è stata breve, troppo, ma questo l'ho già detto. Nonostante tutto, il tempo è spesso relativo. Difatti, molte cose facevano ormai parte di una particolare routine nicaraguense, ma il coro stonato di "buongiorno" con-

tinuava a farmi arrossire un po', gli abbracci dei bambini mi facevano ridere con loro e mi scaldavano il cuore come il primo giorno. Inoltre, a braccetto con la routine c'erano momenti come quello che vi sto per raccontare e che da soli valevano il biglietto d'aereo dall'Europa. Sto facendo un esame a un bambino di sei anni nel quale, tra gli altri esercizi, bisognava riconoscere i colori. Così, quando gli segnalai un quadratino giallo e gli chiedo: "e questo, che colore è?" lui mi guarda stupito e mi dice: "perché, lei non si ricorda?". Penso che feci la faccia di uno che aveva appena subito un gol da metà campo in una partitella tra amici: incredulo, quasi divertito. La mia risata scoppiò tanto naturale quanto la risposta-domanda del mio bambino. Cos'altro avrei potuto fare di fronte a tanta innocenza?

Caro Barrilete, è arrivata l'ora di dirci addio di nuovo. Non mi chiedere cosa ho provato quando ho passato per l'ultima volta il pesante portone di ferro. Quel portone che lascia fuori un mondo duro, difficile, spesso triste e violento. Quello stesso portone che custodisce una piccola oasi di pace – se può esserci pace in una scuola elementare piena di bambini che corrono, gridano, piangono, ridono, cadono e si rialzano, in una scuola piena di bambini che vivono, insomma -. Proprio come tutti gli altri giorni degli ultimi cinque mesi sono andato a prendere il bus sperando che nessuno mi saltasse addosso, ma quel 29 di maggio più che ai ladri pensavo alle tue aule, ai graffiti sulle pareti, alla mensa, a Pedro, Ana Yanci, Ambilight, Kevin,... Pensavo a quello che significhi per più di trecento bimbi, tutto; a quello che hai significato per me, molto.

Grazie, Barrilete de Colores.
Buona fortuna. E addio.

Jack

Progetto La Casa Materna di Quilali

Le case materne in Nicaragua, e in modo specifico la Casa Materna di Quilali, sono luoghi in cui vengono ospitate le donne in gravidanza provenienti delle comunità rurali più discoste che presentano un difficile accesso ai servizi sanitari. Le donne ospitate da questa struttura presentano un alto rischio ostetrico (adolescenti, pluripare, primipare) e riproduttivo. L'obiettivo generale della Casa è quello di diminuire la morbi-mortalità materna e perinatale del Municipio di Quilali.

La mortalità materna, includendo la morbilità associata alla gravidanza e al parto, è un grave problema di salute pubblica in Nicaragua, il quale tocca tutti gli strati sociali. La maggiore incidenza di questo fenomeno è comunque presente tra le donne appartenenti a gruppi

socioeconomici medi-bassi, dimostrando il legame di questo problema con la povertà e l'iniquinà dell'esercizio dei propri diritti legati alla salute riproduttiva. In Nicaragua esistono profonde disuguaglianze e difficoltà di accesso ai servizi sanitari di base, soprattutto nella popolazione rurale; sette donne su dieci che muoiono per cause legate al parto appartengono al settore rurale della popolazione. La mortalità materna nel paese è comunque in diminuzione; dal 1990 (190 morti materne su 100'000 nati vivi) al 2012 (100 morti materne su 100'000 nati vivi) si sono ottenuti alcuni risultati che però non hanno ridotto la disparità di questo problema tra regioni urbane e regioni rurali. Dal 1990 non si sono infatti registrati progressi nel miglioramento dell'assistenza al parto nelle zone rurali; il parto rurale è seguito

da un medico solo nel 40% dei casi (zone urbane 75%) e ancora nel 20% dei casi la donna partorisce sola a casa (fonte: www.unfpa.org, State of world midwifery).

Il Municipio di Quilali appartiene al Dipartimento di Nueva Segovia, situato nel nord del Nicaragua. Il 26% della popolazione femminile è in età fertile (fonte: MINSA municipale Quilali, 2012). La maggior parte della popolazione (69.5%) vive nell'area rurale della regione che comprende comunità e municipi molto discosti e di difficile accesso (ad esempio le comunità del Rio Coco). In questa regione si presentano i problemi tipici delle zone rurali; alta difficoltà di accesso alle strutture sanitarie e alle informazioni sulla salute, analfabetismo, povertà estrema, scarsa igiene, denutrizione/malnutrizione. Questi fattori, associati alla difficoltà di spostamento, pongono gravi problemi in ambito della morbi-mortalità materna. Dalle statistiche (fonte: www.saludmesoamerica2015.org) si evince come nella zona settentrionale del Nicaragua, nella subregione identificata dalla Regione atlantica, Matagalpa e Jinotega, in cui ricade anche il Dipartimento di Nueva Segovia) la mortalità materna supera la media



nazionale (108 morti ogni 100'000 nati vivi contro le 70 morti ogni 100'000 delle zone urbane) e che questi dati sono relazionati alla povertà estrema, identificata con il 59.4% della popolazione contro il 14.9% della media nazionale.

La Casa Materna di Quilali è sostenuta da AMCA da più di 10 anni. Questa struttura ha svolto in tutto questo tempo un ruolo molto importante dell'assistenza materno-ostetrica, in modo speciale con le ragazze adolescenti (in Nicaragua la media nazionale dei parti di adolescenti è del 25%). La Casa oltre ad ospitare le donne in gravidanza, offre un servizio di levatrici che si occupano di missioni sul territorio per incontrare le ragazze adolescenti, le donne in età fertile e gli uomini (educazione comunitaria). Vengono così organizzati corsi di informazione sulla salute, sul parto, sulla pianificazione familiare e di prevenzione. All'interno della struttura inoltre è sempre presente un gruppo di infermiere ostetriche che offre assistenza alle donne ospitate e le accompagna al Centro di Salute o all'Ospedale per il parto, si occupa di loro e del neonato una volta usciti dalla struttura sanitaria e segue il ritorno nelle loro comunità. Vengono inoltre orga-



nizzati gruppi per la formazione sul tema dei rischi durante la gravidanza, puerperio, cura dei neonati, pianificazione e violenza familiare. Le donne in gravidanza vengono riferite alla Casa Materna a partire dalla 36esima settimana di gestazione per evitare il parto a domicilio senza accompagnamento professionale e in alcuni casi, non così rari, la morte delle donne in stato di denutrizione.

L'indice occupazionale della Casa Materna durante il 2012 è stato del 126%. Il periodo medio di soggiorno nella struttura è di 40 giorni circa. In media ogni anno vengono ospitate e assistite 340 donne in gravidanza (dai 10 ai 50 anni), 100 donne in periodo di puerperio e 100 donne per consultazioni esterne (pianificazione familiare).

La Casa Materna di Quilali è certificata dal Ministero della Salute (MINSAL) ed ha conformità di persona giuridica. Pur essendo integrata nel programma nazionale di cura e assistenza materna, come tutte le piccole strutture, benché strategiche, non riceve un sussidio fisso e deve quindi arrangiarsi a trovare i fondi necessari al suo funzionamento. Il MINSAL garantisce la presa a carico delle donne in gravidanza nei centri di salute e negli ospedali e collabora per il materiale di formazione nelle comunità.

La sostenibilità del progetto viene identificata nella capacità strategica di questa struttura, nel suo buon funzionamento e nella sua prestazione di servizi. L'aiuto che da anni AMCA offre alla Casa Materna si differenzia di anno in anno; all'ini-

zio vi erano grandi problemi per ciò che riguarda l'alimentazione, ora il programma nazionale di alimentazione garantisce alla Casa i prodotti di base. Lo stesso discorso vale per altri servizi importanti; ogni volta che la Casa si struttura meglio, in seguito l'istituzione la riconosce e migliora la dotazione di risorse.

Purtroppo la situazione economica del paese non permette la presa a carico totale di queste importanti strutture, ma riteniamo che il sostegno che viene loro offerto da AMCA, oltre a permettere l'organizzazione delle attività, nel medio lungo periodo le rende più indipendenti e autonome nella loro relazione con le istituzioni statali. Crediamo molto in questo progetto e nella solida partecipazione delle nostre controparti di Quilali, le infermiere, le ostetriche e l'amministratrice della Casa hanno fatto delle loro attività la loro missione, che anche in periodi difficili hanno voluto portare avanti quasi come volontariato.

Dal 2014 AMCA intensificherà il suo apporto a questa struttura, cercando, anche con il vostro aiuto, di offrire la migliore assistenza alle donne e alle famiglie della regione di Quilali, un piccolo ma importante tassello nella lotta contro la mortalità materna.

Per donazioni a questo progetto, utilizzare la polizza annessa con la comunicazione "Quilali". Grazie di cuore!



Progetto Cursos de verano

Corsi estivi, Centro Educativo Barrilete de Colores, Managua

Il Centro Barrilete de Colores (progetto sostenuto da AMCA dal 1995) è una scuola di un quartiere marginale della capitale Managua, dove sono iscritti 375 bambini provenienti da famiglie con scarse risorse economiche. La Scuola offre ai bambini l'istruzione elementare e una serie di attività di doposcuola, animazioni, corsi di recupero e corsi di formazione per il personale docente.

Il progetto dei corsi estivi vuole introdurre la possibilità per i bambini di frequentare il Centro anche durante le vacanze scolastiche (dicembre-febbraio), momento nel quale le famiglie non hanno alternative concrete per l'educazione dei bambini, che in molti casi, durante questo periodo, sono sulla strada, lavorano o comunque vengono lasciati da soli a casa.

Il Centro Scolastico Barrilete de Colores è una scuola e un centro educativo inserito in un quartiere povero e marginale della capitale del Nicaragua, Managua. Il quartiere (Barrio Memorial Sandino) ospita circa 9'000 famiglie, perlopiù provenienti dalle campagne, le quali si sono sistemate in case di fortuna durante l'ultimo decennio. Il Barrio Memorial Sandino presenta tutte le caratteristiche dei quartieri poveri; piccola criminalità,



presenza di "pandillas" (bande giovanili), pochi servizi, nessun centro sociale e scarsa assistenza per l'infanzia e l'adolescenza. In questo contesto la scuola Barrilete de Colores è una grande opportunità per le famiglie al fine di garantire un'educazione scolastica regolare ai propri figli. Il fatto che il Barrilete offra anche una mensa scolastica (per la maggior parte dei bambini questo è l'unico pasto regolare della giornata) e corsi pomeridiani, significa una grande sicurezza e contribuisce ad argina-

re il fenomeno (almeno a livello di questo quartiere) del lavoro minorile, fenomeno tipico di una società in cui il lavoro dei bambini ha un grande peso sul reddito totale della famiglia, dunque dove l'infanzia è molto vulnerabile.

L'educazione non violenta, la formazione didattica delle maestre e delle educatrici, l'alimentazione equilibrata, sono qualità molto importanti per le famiglie (quasi sempre monoparentali) oltre che per la crescita e l'educazione dei bambini. Il Centro ospita bambini dai 0 anni fino ai 14.

L'anno scolastico in Nicaragua inizia a febbraio e termina in novembre; il periodo tra dicembre e gennaio è considerato di vacanza. Il corso estivo ha la durata di sei settimane, dove i bambini possono accedere al Centro per seguire delle attività ludico-creative-educative, animate da ex allievi, mamme e personale specializzato. Questo corso è una vera e propria alternativa alla vacanza per i bambini del Centro; molti genitori lavorano e in questo periodo hanno grandi difficoltà a seguire i loro figli. Nel quartiere, inoltre, non vi sono luoghi

ricreativi per bambini e le strade sono molto pericolose, così che chi non va a lavorare, rimane da solo in casa facendo spesso giochi inadeguati. Molte volte i bambini rimangono senza mangiare perché la situazione economica della famiglia non riesce a garantire loro un pranzo tutti i giorni e molti bambini tornano a scuola dopo le vacanze molto debilitati. Durante il corso estivo si vuole perciò offrire ai bambini (che resterebbero nel Centro tutto il giorno) un pranzo, una bibita e due merende.

I bambini sono seguiti anche da ex allievi, un'ottima occasione per quest'ultimi di passare le loro vacanze in modo valido e divertente, apprendendo qualcosa che potrà essere loro utile durante la vita o per il loro prossimo lavoro (ad esempio come lavorare in un gruppo, con i bambini, organizzare giochi, ecc.)

Favorire e sostenere l'infanzia e i bambini, popolazione a rischio e molto vulnerabile in Nicaragua, sono i principali obiettivi di questo progetto. I risultati attesi sono senz'altro il desiderio che ognuno dei partecipanti al progetto possa vivere e apportare ciò che può a favore di tutta la comunità scolastica. In funzione delle difficoltà che si incontreranno e in funzione dei desideri dei partecipanti, il progetto prenderà la forma migliore.



I PROGETTI DI AMCA CON LE MAMME E I BAMBINI DEL NICARAGUA

www.amca.ch

Anche quest'anno numerosi saloni di parrucchieri partecipano a questa iniziativa

**Dal 1° al 31 dicembre versano 1 franco ad AMCA per ogni cliente servito.
Il ricavato raccolto andrà a favore delle Case Materne di Quilali e Matagalpa**

AMCA ringrazia di cuore tutti i Saloni e i loro clienti e augura buone feste.

VANITY STYLE, viale Moesa 2, 6517 **Arbedo** – tel. 091 8292491
BARBARA, viale Portone 12, 6500 **Bellinzona** – tel. 091 8256450
CLICHÉ, via Borromini 5, 6500 **Bellinzona** – tel. 077 4888642
EQUIPE MARY, Piazza Mesolcina 1, 6500 **Bellinzona** – tel. 091 8253838
LEON D'ORO, viale Stazione 25, 6500 **Bellinzona** – tel. 091 8252354
MANU, via Dogana 10, 6500 **Bellinzona** – tel. 091 8263010
MICHELLE, via Centrale 7, 6500 **Bellinzona Daro** – tel. 091 8259582
NEW AGE, via PratoCarasso 26, 6500 **Bellinzona** – tel. 091 8256373
ROSA, via G.Motta 4a, 6500 **Bellinzona** – tel. 091 8291992
ROSETTA, viale Portone 4a, 6500 **Bellinzona** – tel. 091 8254622
STELLA, piazza Governo 3, 6500 **Bellinzona** – tel. 091 8263885
VENERE, via Zorzi 20a, 6500 **Bellinzona** – tel. 091 8256050
WALTER, via S.Gottardo 7, 6500 **Bellinzona** – tel. 091 8252704
DORIS, via Pedemonte 2, 6710 **Biasca** – tel. 091 8625892
OKRIM STUDIO, via Lucomagno 6, 6710 **Biasca** – tel. 091 8623747
MONICA STYLE, via Cantonale 5, 6532 **Castione** – tel. 091 8290111
SCACCO MATTO, a Murét 2, 6702 **Claro** – tel. 091 8581875
ANDRIOLETTI, via Olgiati 20.4b, 6512 **Giubiasco** – tel. 091 8574448
ANNA, via Borghetto 6, 6512 **Giubiasco** – tel. 091 8571639
BEAUTY LU, via Morobbia 5, 6512 **Giubiasco** – tel. 091 8571846
FLAVIO, via Olgiati 4°, 6512 **Giubiasco** – tel. 091 8574048
IL BELLO DELLE DONNE, via Monte Ceneri 4, 6512 **Giubiasco** – tel. 091 8571219
LAURA, via Berta, piazza Grande, 6512 **Giubiasco** -
ONDA MAGICA, via Olgiati 32, 6512 **Giubiasco** –tel. 091 8576676
ORIANA, via Fabrizia 27, 6512 **Giubiasco** – tel. 091 8254175
STEFI, largo Libero Olgiati 83, 6512 **Giubiasco** – tel. 091 8572386
STYLE DA RITA, via C. Olgiati 8, 6512 **Giubiasco** – tel. 091 8570950
LUCIANO, via S.Gottardo 90, 6596 **Gordola** – tel. 079 4098368
AURORA, piazza Solduno, 6600 **Locarno** – tel. 091 7513325
CHARME, via Varenna 21, 6600 **Locarno** – tel. 091 7517939
CLAUDIA, centro Pramulino, via Locarno 3a, 6514 **Sementina** – tel. 091 8571830
GIGI, piazza S. Antonio 4, 6600 **Locarno** – tel. 091 7518079
PATRICK, via S.Antonio 3, casa Reschigna, 6600 **Locarno** – tel. 091 7510220
VINCE E VALE, via S.Francesco 4, 6600 **Locarno** – tel. 091 7521452
BEAUTY CENTER, via Mezzana 31a, 6616 **Losone** – tel. 091 7913006
GIGI, 6573 **Magadino** – tel. 091 7951319
JOLIE, via Brughei, 6713 **Malvaglia** – tel. 091 8702057
VIOLETT, via Cantonale, 6513 **Monte Carasso** – tel. 091 8262189
DA PINA, 6592 **S. Antonino** – tel. 091 8582549
ONDA BLU, 6592 **S. Antonino** – tel. 091 8582360
SILVANA, 6592 **S. Antonino** – tel. 091 8581002
RED FUSION, via Pobbia 24, 6514 **Sementina** – tel. 079 3939999
SIMONA, via alle Scuole 4, 6514 **Sementina** – tel. 091 8577701
MIRIANA, Piànazz, 6535 **Roveredo Gr** – tel. 091 8271267

Editore AMCA
cp 503 - 6512 Giubiasco
www.amca.ch
info@amca.ch
Tel. 091 840 29 03

CCP 65-7987-4

Grafica e impaginazione:
Studio Warp di Corrado Mordasini,
6599 Robasacco
Tiratura 4.200 copie



**STAMPATO
IN TICINO**

